



### **Da Treviso al Salento, l'invito a diffondere i versi dedicati alle donne e alla violenza di genere**

La presidente della Commissione pari opportunità della Provincia di Lecce **Anna Toma**, accogliendo la richiesta della poetessa **Morena Furlan**, originaria di Treviso, ha scritto a tutti i sindaci del Salento per chiedere di divulgare una sua poesia intitolata “**Un pensiero per l'8 marzo**”, omaggio a Giulia Tramontano.

“Morena Furlan con questi suoi versi ha inteso sensibilizzare e mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema della violenza di genere e dei femminicidi. I versi della sua poesia, sino ad oggi, sono stati affissi negli Ospedali del Veneto ed in quelli Riuniti delle Marche, ed altri ancora ne seguiranno. In questa sua opera di divulgazione e diffusione del messaggio, l'invito che la poetessa rivolge alla nostra Provincia è quello di far sì che la sua poesia possa essere affissa nelle vicinanze delle simboliche panchine rosse installate, ormai, in moltissimi Comuni”, scrive **Anna Toma**.

### **Da qui l'invito a contribuire nell'attività di sensibilizzazione, mediante affissione della poesia presso le panchine rosse presenti nei Comuni del territorio salentino.**

“Purtroppo il tema della violenza di genere è ormai diventato strutturale nel nostro paese, nonostante l'attività sinergica messa in campo dalle Istituzioni e dalle Forze dell'Ordine per cercare di prevenire ed arginare tale fenomeno. Di conseguenza, il nostro compito è quello di sensibilizzare, con azioni concrete, le nostre comunità non solo in occasione della ricorrenza del 25 novembre o dell'8 marzo, ma 365 giorni all'anno”, conclude la presidente della Cpo provinciale.

Coloro che accoglieranno l'invito, potranno comunicare la propria adesione, magari allegando una foto, al seguente indirizzo email: [furlan.mor@gmail.com](mailto:furlan.mor@gmail.com)

Ecco il testo della poesia.



**UN PENSIERO PER L'8 MARZO - di Morena Furlan**

Disperazione e morte han portato alla Festa  
che in un solo coro tutte unisce.

Tanto tempo è passato  
quando occhi chini  
a due braccia forti bastavano  
e il pensiero inutile  
ci apparteneva.

Provare a vincere la nostra sfida  
questo è stato  
in questi anni  
o meglio la parvenza  
che questo sia.

Lame affilate ci trafiggono  
e volontà forti ci annientano  
ora più che mai.

Poche non soccombono  
e in nome di ostinati sacrifici  
a volte vincono  
forse rinunciando all'unica gioia  
che la parola mamma dà.

Perché siamo brave noi  
le nostre menti corrono veloci  
ma ancora oggi si devono fermare  
a dar spazio a quotidianità  
che nessuna conquista ha tolto.

Ma soprattutto a dar spazio  
a chi sostiene la nostra bravura  
la ammira  
e al contempo  
ne è impaurito  
disorientato da un sistema  
che all'improvviso  
può ribaltare i ruoli.

Non sarebbe così.  
Sarebbe solo aiutarsi reciprocamente  
nel nome di quella parità  
di cui tanto si parla.